



M. Isabella Vesco  
*Allestire l'Oreto*

Scenografia teatrale, cinematografica o televisiva, scena urbana, installazioni, fanno parte dello stesso "albero"; si è pensato così di sperimentare con la didattica un diverso campo di applicazione del termine scenografia.

Il corso quest'anno si "esibisce" non più in un palcoscenico teatrale ma in un palcoscenico urbano; a tal scopo si è scelto di intervenire nella Valle dell'Oreto. Il tema del corso è quindi lo spazio pubblico come luogo del rapporto tra arte e architettura, come miglioramento della qualità urbana.

Qualcuno potrebbe subito pensare ad una esperienza di Land Art, movimento che utilizza la natura come luogo della progettazione (Oppenheim, Christo, Smithson,...); oppure di Minimal Art movimento con basi accentuatamente geometriche e forme elementari colorate (Judd, Newmann, Sol Le Witt, Morris,...); o ancora alla Public Art, fenomeno ripreso con più ampio significato negli anni Novanta allo scopo di propagandare un'arte come forma partecipativa, dove arte visiva e architettura si respingono e si attraggono (Acconci); si potrebbe continuare a lungo con la Body Art, la Process Art, eccetera; ma tutti questi movimenti nati tra gli anni '60-'70, con i loro importanti contributi teorici, hanno anticipato problematiche emerse solo recentemente nel dibattito architettonico, producendo un'accelerazione del rapporto tra le arti visive e l'architettura, modificando così anche la nozione di ambiente e di spazio pubblico.

L'idea di marcare la Valle del fiume Oreto, porta ad una considerazione sull'importanza del terreno come ricettore di segni architettonici; la vallata offre infatti grandi potenzialità che attendono di essere scoperte e rivalutate; è un luogo naturalisticamente straordinario

che richiede approcci progettuali non tradizionali ma flessibili.

Non è un tema di arredo urbano o verde attrezzato ma un progetto di spazio pubblico che attraverso piccoli, ma significativi, eventi costringe il fruitore, anche il visitatore più distratto, ad una riflessione.

Il tutto disposto in maniera tale da seguire un percorso al fine di indurre il fruitore alla 'processionalità', all'esplorazione della valle e, soprattutto, a vivere il fascino delle rivelazioni improvvise, della teatralità.

È difficile trovare un confine tra scenografia/architettura/tessuto urbano.

Per esempio la monumentale opera tecnologica antistante l'ingresso dei Giardini della Biennale, Mare Verticale di Fabrizio Plessi, un gigantesco totem tecnologico di acciaio che emerge dalle acque e illumina Venezia, è un simbolo, un elemento segnico, una creazione artistica che travalica i confini tra arte, architettura e tessuto urbano.

Le installazioni, cioè l'architettura così detta impermanente, è pur sempre un'architettura "stabile" che per una serie di ragioni viene demolita presto e, forse proprio per la sua non "stabilità", ben si presta ad una dimensione sperimentale sia nel linguaggio che nell'uso dei materiali.

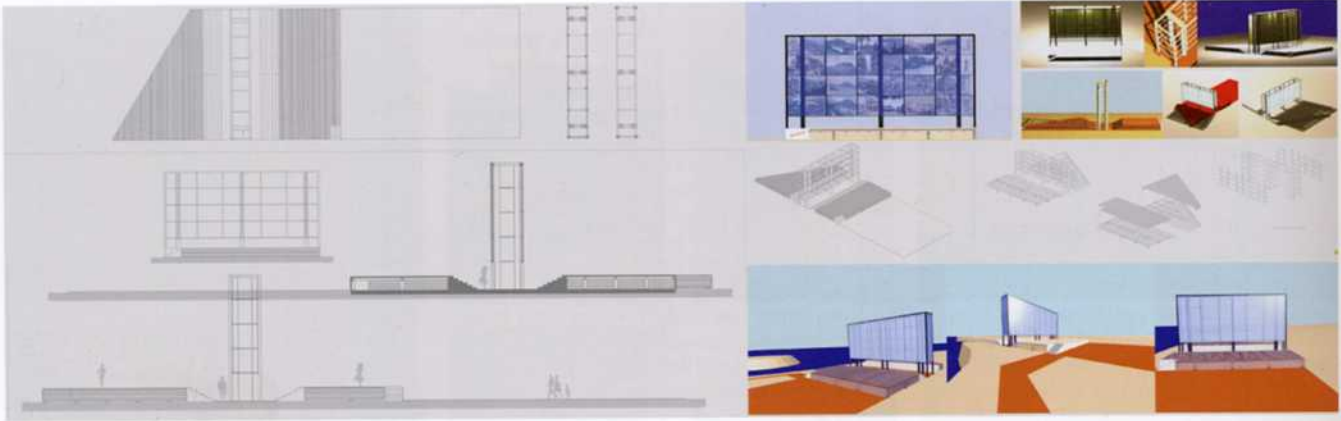
L'installazione, definita anche "architettura artistica" o "arte architettonica", essendo comunque sempre architettura, come tale va progettata e rappresentata.

Docente:  
Prof. M. Isabella Vesco

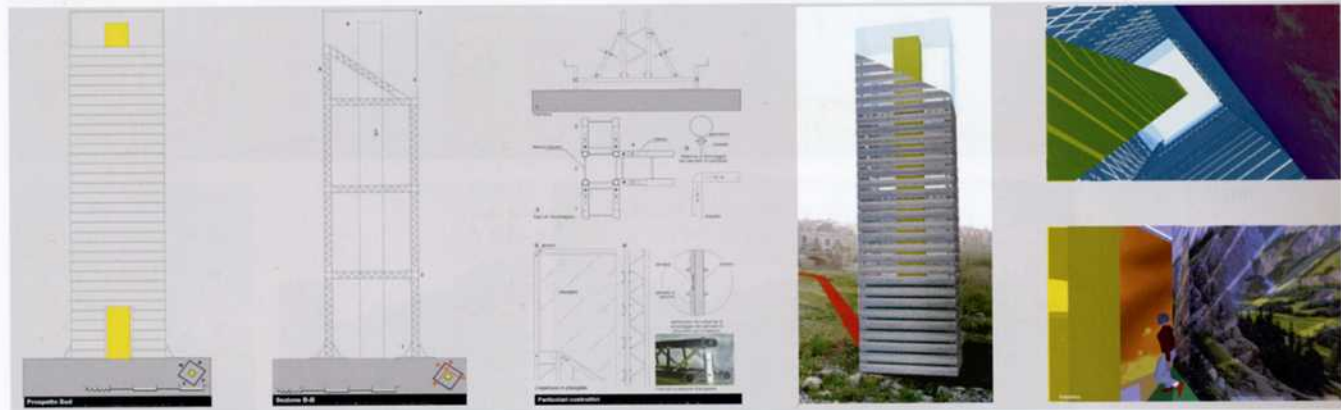
Collaboratori:  
Arch. Francesca Aiello  
Arch. C. Alberto Cammarata  
Arch. Jessica Caruana  
Arch. Serena Del Puglia



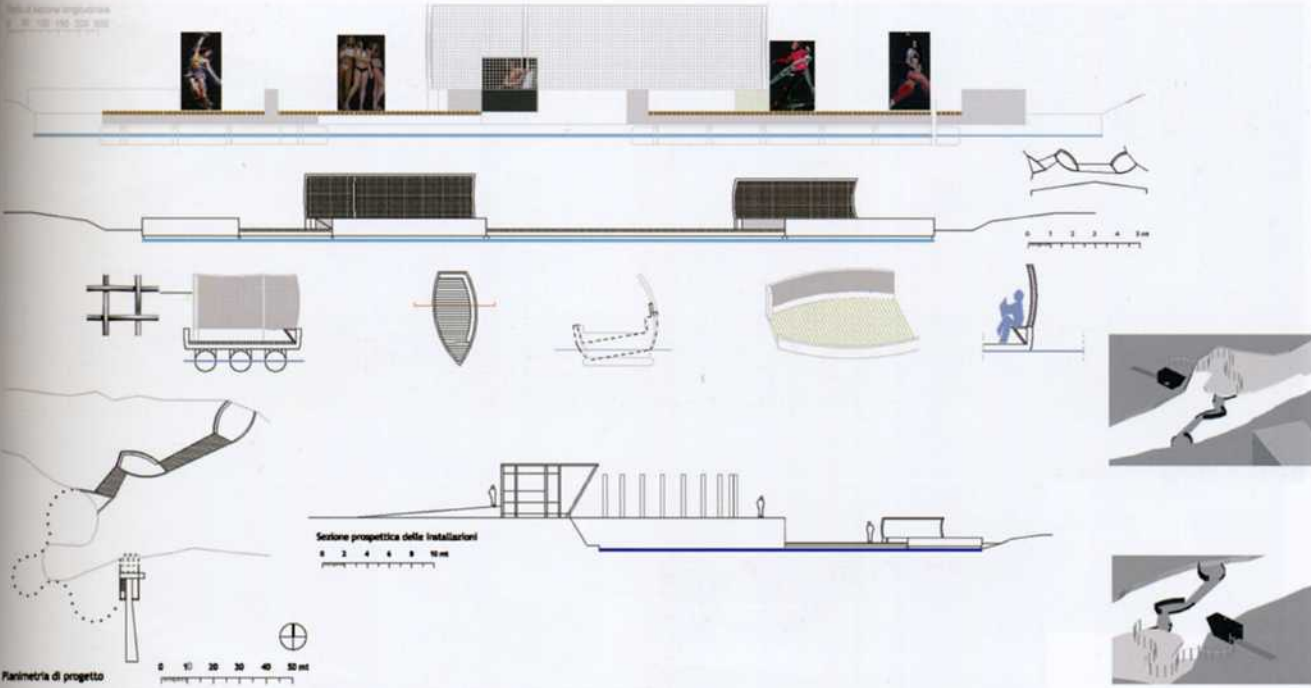




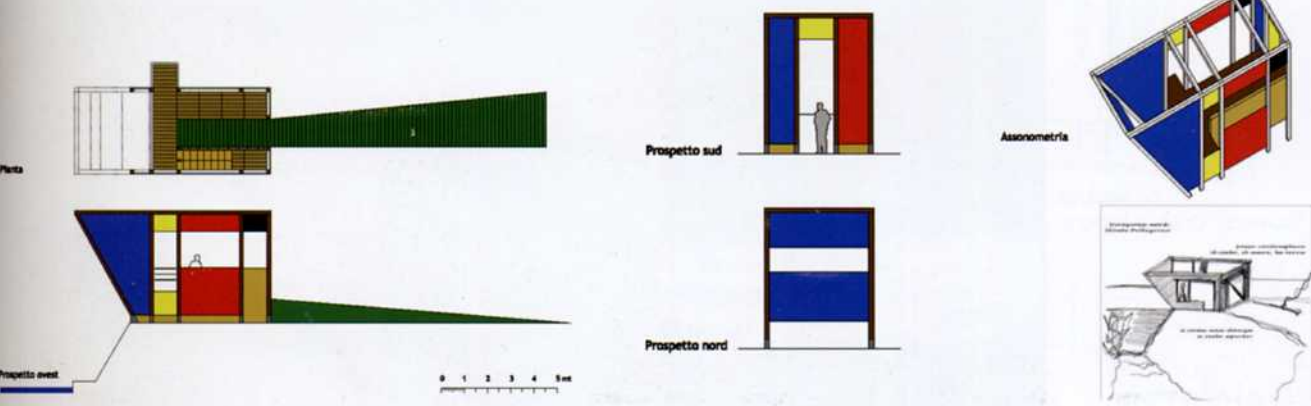
*Schermo*  
 Studente: Giorgio Giannone



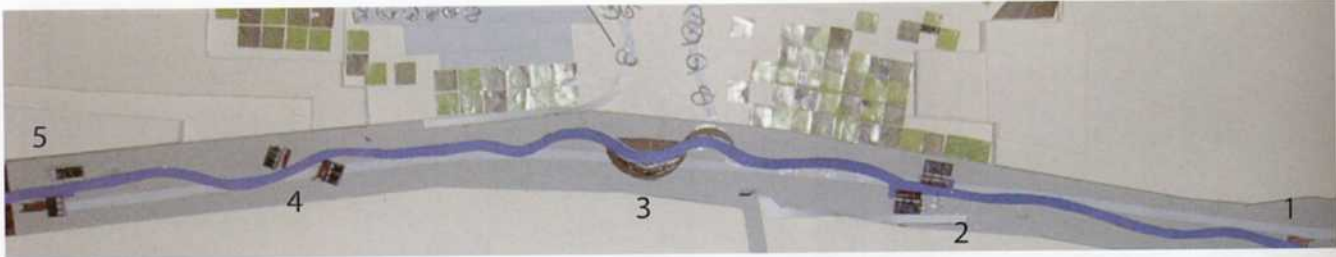
*Torre*  
 Studente: Vincenzo Noto



*Sulle acque*  
Studente: Martina Annaloro



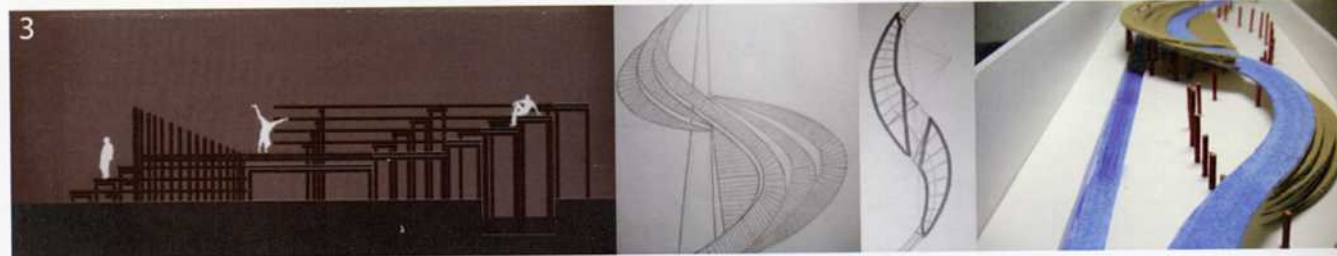
*La stanza a cielo aperto*  
Studente: Sarah Cuccia



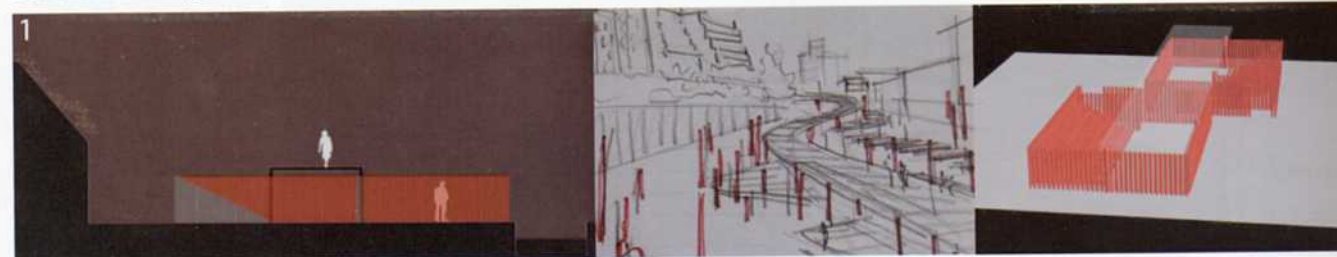
*Passaggi*  
 Studente: Vincente Calabuig Benedicho

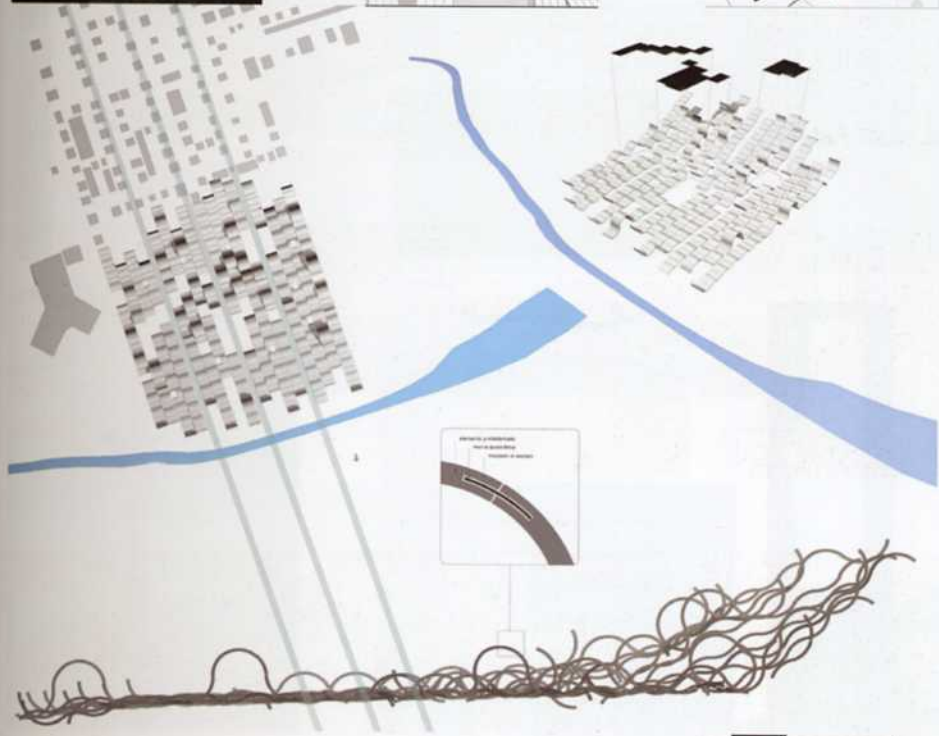
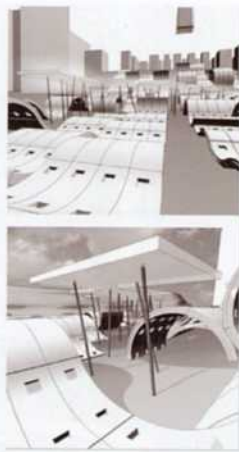
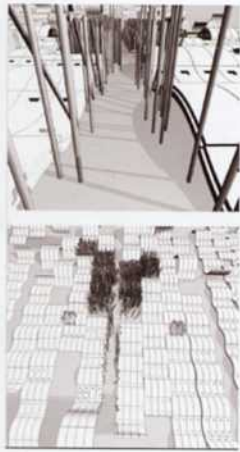


*Le curve*  
 Studente: Jose Maria Santiago Suarez

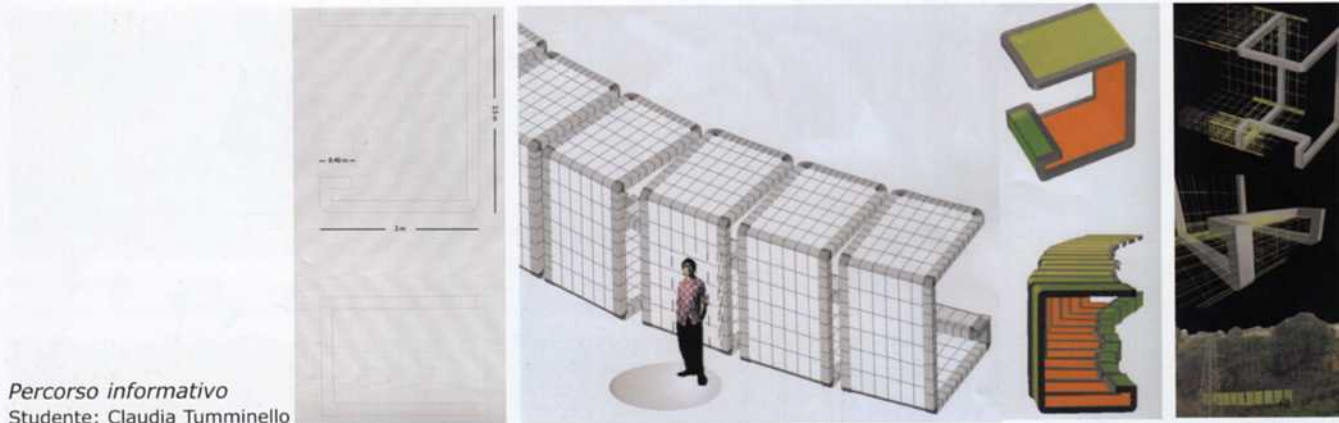


*Il canneto*  
 Studente: Rafael Aguirre Rosado

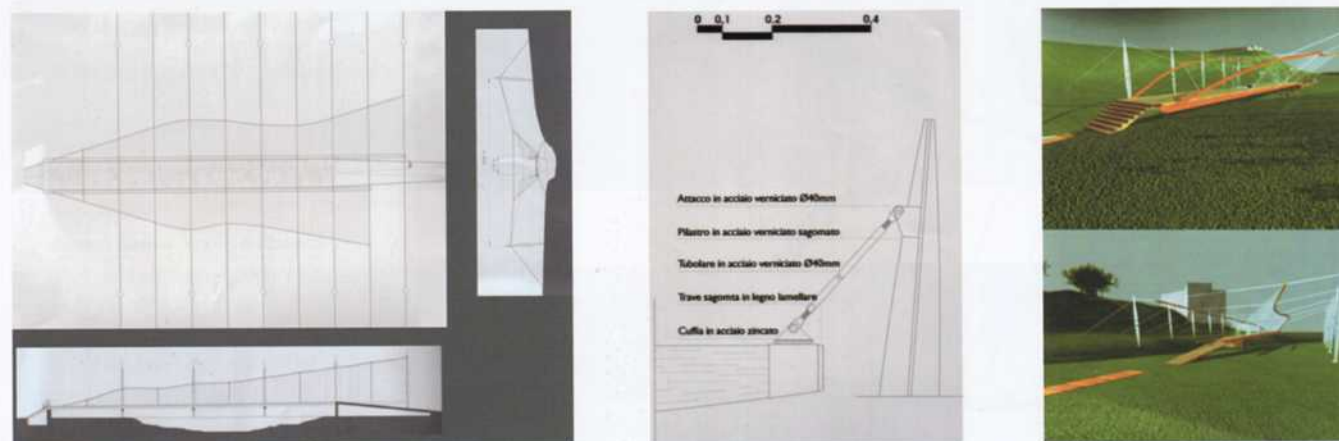
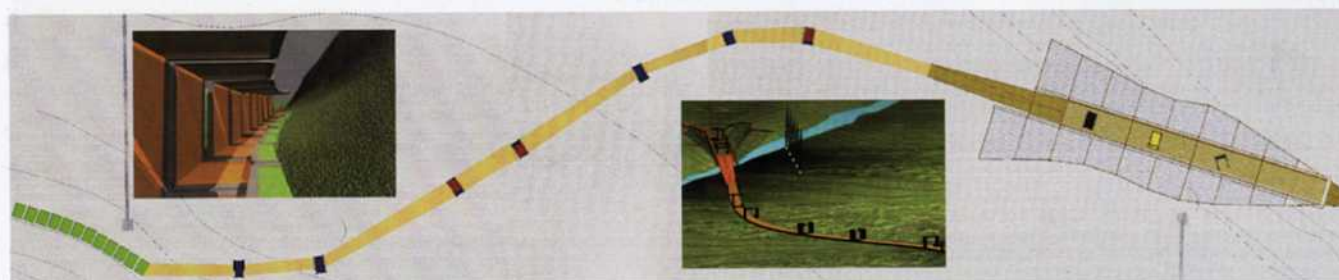




*Pensieri volanti*  
Studenti: Salvatore Brai, Daniel Giordano, Giusto Lo Bocchiaro



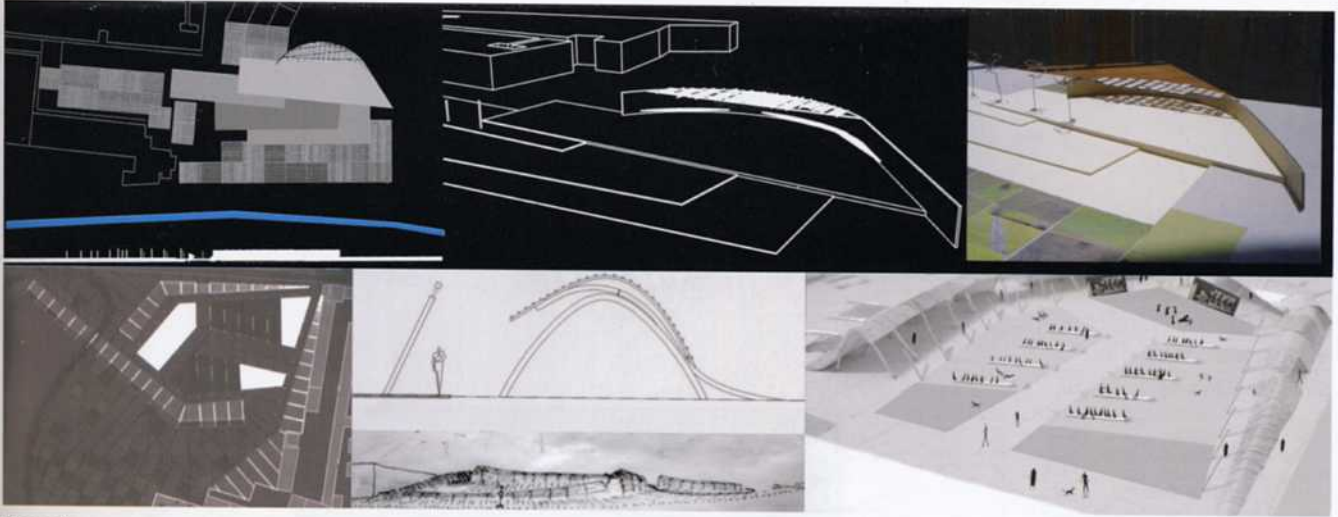
*Percorso informativo*  
 Studente: Claudia Tumminello



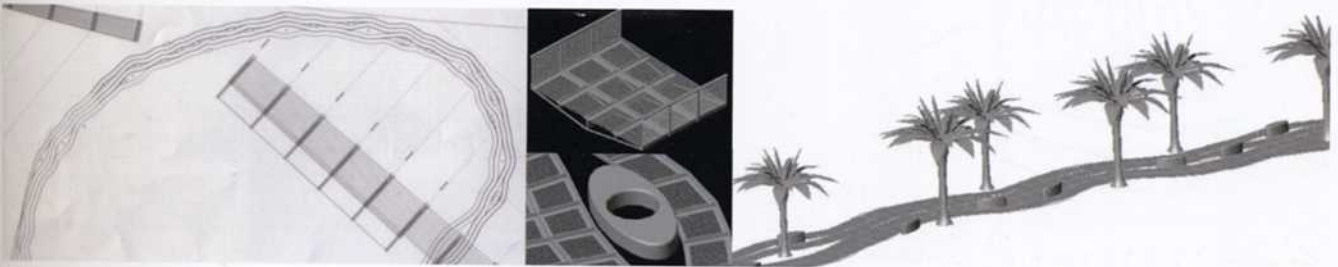
*Percorso rappresentativo*  
 Studente: Francesco Corda



*Un balcone sul fiume*  
 Studente: Maria Alcacer

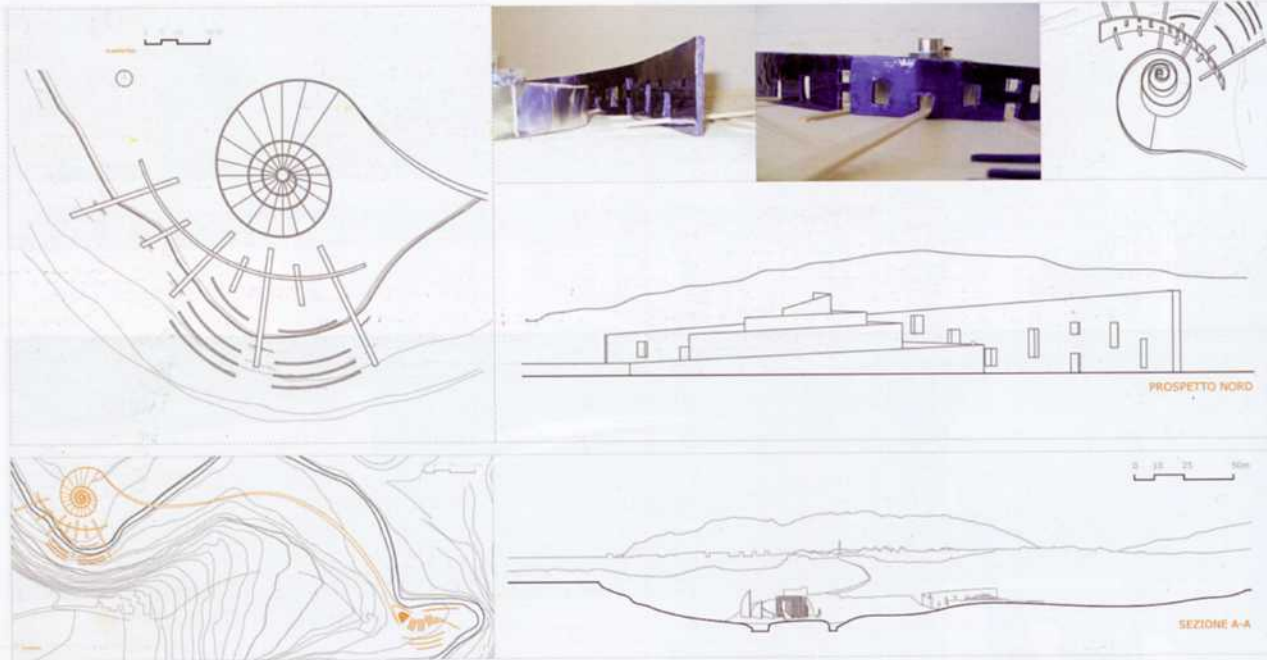


*Pergole*  
 Studente: Federico Delgado

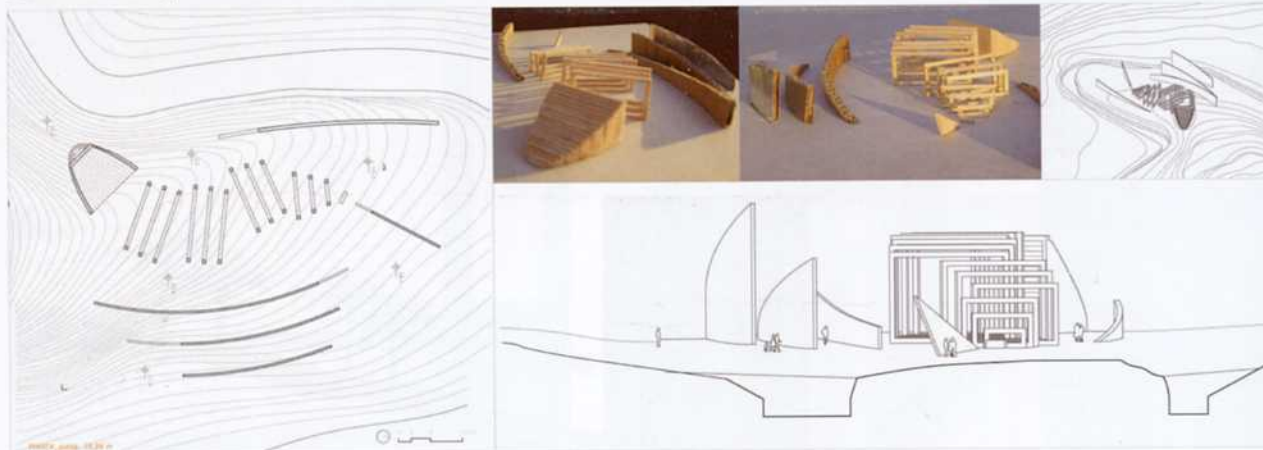


*Il nastro*  
 Studente: Stefan Ramphas

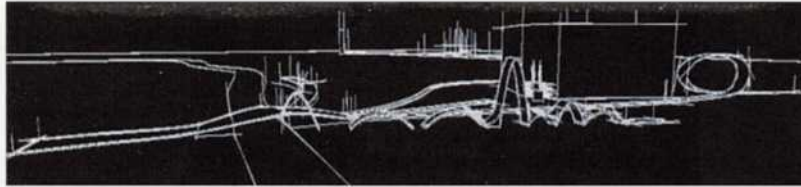




*Spirale*  
 Studente: Giuseppina Abbate



*Testa, corpo, coda*  
 Studente: Melchiorre Fardella



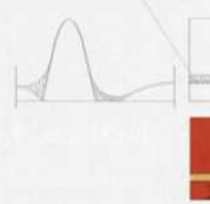
ASSONOMETRIA



PARTICOLARI



TRAVETTI METALLICI

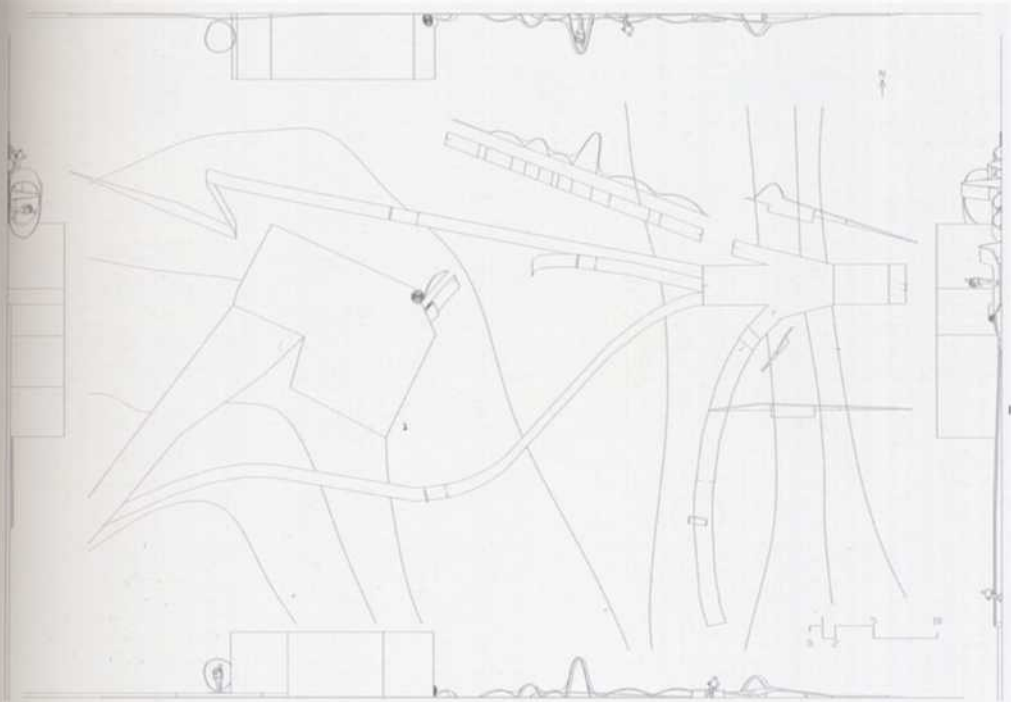
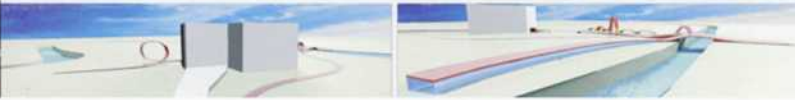
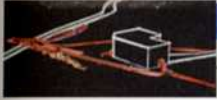


ALLUMINIO

LEGNO LAMELLARE



PLEXIGLASS



*Diamo una mano*  
 Studente: Ivan Falletta